



Il delitto di via dell'Orsina Shammah e il crepuscolo dei borghesi

di **Magda Poli**

Grandi registi come Chéreau o Grüber, hanno affrontato *Il delitto di via dell'Orsina* di Eugène Labiche, solleticati dalla bellezza allegra del vaudeville e dal sorriso divertito e un po' noir col quale l'autore dipinge una società stupida e senza scrupoli, pronta spensieratamente a uccidere per salvarsi.

Ora è la volta di Andrée Ruth Shammah che si muove nel testo con grazia lieve e acuta,

anche drammaturga e traduttrice con Giorgio Melazzi, per raccontare di vacui e spregiudicati personaggi che riescono a trasformare la loro esistenza in un incubo.

Zancopè un piccolo borghese, interpretato dallo straordinario Massimo Dapporto, si sveglia dopo una notte di bagordi con accanto lo sconosciuto Mistenghi, il bravissimo Antonello Fassari. Un equivoco ingenerato dalla moglie Norina, la convincente Susanna Marcomeni, fa pensare a entrambi di essere au-

tori di un delitto e con le menti impastate, eliminano tutti i sospetti testimoni. Ma in vero muore solo il gatto. Un'ottima compagnia, tra cui Antonio Cornacchione, in una favola ben narrata che, tra rallentamenti riflessivi e cavalcate da vaudeville, tra dialoghi e canzoni, racconta con finezza il divertente e tragico crepuscolo dei borghesi di Labiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonista
 Massimo Dapporto nello spettacolo diretto da Shammah

Il delitto di via dell'Orsina

Regia di Andrée Ruth Shammah

